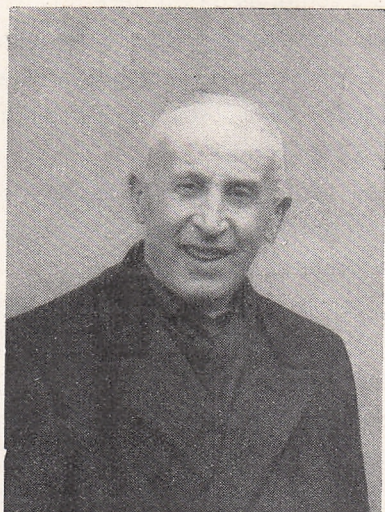


ISTITUTO SALESIANO
« GIGLIO »
VENDROGNO (Como)



VENDROGNO,
13 Gennaio 1957

Carissimi Confratelli

con animo profondamente addolorato vi comunico la
morte del caro Confratello

Sac. CARLO LECCHI

d'anni 73

avvenuta nell'Ospedale di Bellano (Como) il 13 dicembre 1956. Con lui
scompare una delle figure più belle e caratteristiche della nostra Ispettorìa.

Era nato il 3 novembre 1883 a Cascinanuova di Bollate presso Milano da
ottimi genitori cristiani. Rimasto orfano di padre in tenera età, entrò nella nostra
Casa di Milano appena aperta, e ricordava sempre, con senso di grande com-
piacenza, d'essere stato il primo allievo iscritto dal primo Direttore, Don Lo-
renzo Saluzzo, di veneranda memoria.

Ed a Milano il buon Don Lecchi trascorse tutta la sua vita Salesiana se si
eccettuano il periodo passato nelle Case di formazione, una parentesi di due
anni a Venezia, e gli ultimi tre anni a Vendrogno quale Direttore.

Dal 1902 al 1906 fu a Lombriasco; qui fece il Noviziato e ricevette la veste dalle mani del Venerabile Don Michele Rua, e frequentò il corso di Filosofia, quindi ritornò a Milano ove, mentre disimpegnava incarichi di assistente e di insegnante, attese allo studio della Teologia. Fu ordinato Sacerdote a Milano il 23 dicembre 1911 dal Card. Ferrari.

Ebbe una predilezione particolare per le Scuole Professionali e ad esse dedicò per decine e decine di anni le sue migliori energie in qualità di assistente, insegnante, consigliere e prefetto.

E vide passare sotto le sue cure generazioni di allievi che conservarono e conservano tuttora di lui il più caro ricordo ed erano felici quando lo potevano rivedere e parlare con lui. Il suo modo di fare aperto e bonario, la sua semplicità, il suo senso di comprensione, il suo cuore aperto ad ogni miseria attiravano la confidenza e facevano di lui un Padre a cui volentieri gli Ex-Allievi accorrevano nei momenti di maggiore difficoltà per consiglio e per conforto.

Come Prefetto trovò un nuovo campo di apostolato nel cosiddetto Verziere o Mercato della verdura di Milano, ove per molti e molti anni si recava quotidianamente per le provviste della Casa. Ambrosiano al cento per cento sapeva comprendere l'animo dei popolani che frequentavano il mercato; il suo viso sorridente, la sua frase arguta, la sua parola buona, detta al momento opportuno con semplicità e cordialità, il suo fare bonario attirava la simpatia e la confidenza di tante anime che assorbite dalle cure e dagli affari materiali, non avevano alcuna domestichezza col sacerdote, e nessun pensiero per la loro vita spirituale.

Non è a dire il bene che Don Lecchi ha fatto a tante anime e il vuoto che ha lasciato quando, tre anni fa, fu trasferito dall'ubbidienza ad altro incarico.

Aveva ormai raggiunto i settant'anni e le cure della Prefettura di una Casa così grande e così complessa come quella di Milano erano superiori alla sue forze. Pertanto i Superiori pensarono di mandarlo a dirigere la Casa di Vendrogno, sopra Bellano, a 800 metri di altezza; era la Casa che egli aveva fon-essere passata per svariati usi, accoglieva un centinaio di bambini di quinta dato molti anni prima come luogo di villeggiatura, e che al suo arrivo, dopo Elementare e Prima Media, parte dei quali aspiranti.

Qui Don Lecchi, benchè carico di anni, vi portò tutto il suo spirito giovanile e il suo entusiasmo, rendendo la Casa, attraverso miglirie nei locali e nella sistemazione dei servizi, più vasta ed accogliente. Ma soprattutto vi portò il suo grande cuore di padre, e formò della comunità, Confratelli e giovani, una vera famiglia, di cui egli era il buon papà.

La sua scomparsa fu rapida ed impreveduta. Sottoposto nell'Ospedale di Bellano ad atto operativo, quando già si pensava di vederlo ritornare alla sua Casa

più vegeto di prima, fu colto da polmonite che in breve ne stroncò la preziosa esistenza.

Il sottoscritto per due giorni rimase al suo fianco, seguendo con ansia le alterne vicende del male. Il caro infermo, sebbene sino alla fine lucido di mente e conscio del suo stato, non ha mai dimostrato alcuna ansietà, ma con serenità e piena fiducia nella infinita bontà del Signore affrontò il passo estremo.

Chiese egli stesso, dopo aver ricevuto i Ss. Sacramenti, che gli fossero recitate le preghiere dei moribondi, e nell'ultimo istante sollevò il capo con un sorriso così dolce ed uno sguardo così luminoso che una Suora infermiera presente non poté trattenersi dall'esclamare: « Ma egli vede già il Signore ».

Ed è questa anche la nostra convinzione, che Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco l'abbiano già accolto in Cielo. Memore tuttavia dei giudizi del Signore, lo raccomando vivamente alle preghiere di tutti i Confratelli, e con lui raccomando questa Ispettoria e chi si professa

Dev.mo Sac. CESARE ARACRI
Ispettore

Dati per il necrologio : Sac. Lecchi Carlo, da Cascinanuova (Milano), nato il 3 novembre 1883, morto a Bellano (Como) il 13-12-1956 a 73 anni di età, 53 di professione, 45 di sacerdozio. Fu Direttore per 3 anni.

ISPETTORIA LOMBARDO-EMILIANA

Via Copernico, 9
MILANO

Resmo Sig. Copellaro
Psicagogico P.M.M.